This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

106
18.6.3

HARVARD LAW LIBRARY

FROM THE LIBRARY

OF

LUIGI LUCCHINI

Received December 20, 1930

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

10 b
E. 5. 6

FRANCESCO CORRIDORE

Una nuova fase dell'emigrazione italiana

DITTA G. B. PARAVIA E C.
(Figli di L. VIGLIARDI-PARAVIA)
TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI
1908.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

DEC. 20, 1930

Roma 1908 - Tip. di A. Friggeri - Via della Mercede, 28-29.

Digitized by Google

SOMMARIO: 1. Crisi finanziaria degli Stati Uniti e sua ripercussione sul fenomeno migratorio. — 2. La nostra emigrazione negli Stati Uniti. — 3. Metodo di accertamento degli emigranti e dei rimpatrianti. — 4. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per porti d'imbarco. — 5. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per paesi di destinazione. — 6. Emigranti partiti negli anni 1906-1907 classificati per porti d'imbarco e paesi di destinazione. — 7. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per mesi, trimestri e paesi di destinazione. — 8. Emigrati provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del Regno negli anni 1906-1907. — 9. Emigrati provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del Regno negli anni 1906-1907, classificati per mesi e trimestri. — 10. Movimento delle partenze di emigranti e dei ritorni per il primo trimestre 1908 confrontato col primo trimestre 1907. — CONCLUSIONE: La tutela degli italiani negli Stati Uniti.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. Crisi finanziaria degli Stati Uniti

e sua ripercussione sul fenomeno migratorio.

Un grave perturbamento dell'equilibrio economico si è manifestato, non ha guari, nel mercato degli Stati Uniti, ed ha avuto una ripercussione sul mercato di altri paesi.

La crisi finanziaria, scoppiata nella repubblica nord-americana sulla fine di ottobre del 1907, ha avuto sul principio la caratteristica di una parziale crisi bancaria complicata con una crisi di speculazione; ma in breve si è dimostrata più grave, appunto per la sua estensione (1). Il primo sintomo di essa s'era avvertito con l'apparente deficienza di moneta, ed era stato seguito da dissesti finanziari con depressione della produzione, del consumo e del commercio: il denaro invero s'era ritirato dalle industrie, i cui titoli esageratamente stimati non rappresentavano che un valore

(1) *Rassegna del mercato monetario*, in Giornale degli Economisti, novembre 1907.

Digitized by Google

fittizio, e s'era andato investendo nei titoli di Stato. Questo movimento non impedirà al certo che una parte del capitale torni a fluire sul mercato col ristabilirsi della fiducia.

Il *krach* finanziario e monetario è stato risolto nel bimestre gennaio-febbraio, ma ne perdurano gli effetti nella vita economica: il commercio è rallentato, le industrie hanno ridotto al minimo le loro esigenze (1). Si è iniziato un periodo di raccoglimento, che sarà, senza dubbio, fecondo, stante le immense risorse della potente repubblica nord-americana.

La crisi dello scorso autunno ha perturbato in Italia il mercato monetario e alcune industrie, ed ha sconvolto il fenomeno migratorio. Infatti, appena si ebbero i primi inindizi del *krach*, la nostra emigrazione transatlantica diminuì sensibilmente, e aumentarono di molto i rimpatri. Ciò dimostra come la direzione e l'intensità della corrente migratoria dipendano soprattutto dalle condizioni economiche dei paesi di destinazione.

Negli Stati Uniti gli effetti della crisi si son fatti sentire specialmente nei paesi del centro e dell'ovest, e soprattutto nella Pennsylvania, nel Connecticut, nel Massachusetts, nell'Ohio, a New York Minore, nella Luisiana e nella California. La disoccupazione è stata grandissima a San Francisco e a New York, ove l'addensamento è massimo, e dove il rapporto fra capitale e lavoro ha quindi maggiore importanza. Basti dire che i dintorni di *Castle Garden* e del

(1) PARETO V., *L'année économique*, in *Journal de Genève*, 20 janvier 1908. *Numéro littéraire et scientifique.*

Digitized by Google

Battery-Park sono stati rigurgitanti di disoccupati contristati dalla fame: spettacolo desolante che attesta di quali terribili effetti possa esser causa una crisi finanziaria negli Stati Uniti.

Anche l'Italia ha attraversato un periodo di depressione nella vita economica. La scarsezza di circolazione ha fatto sì che molti operai si son trovati privi di lavoro, quindi, stimolati dal bisogno, han sentito la necessità di darsi ad altre occupazioni e fare spietata concorrenza ad altri lavoratori: di qui una crisi nella distribuzione del lavoro e nell'organismo delle classi sociali.

Nell'Italia settentrionale e centrale, oltre alla crisi del lavoro, s'è avuta una tenue emigrazione interregionale, e una recrudescenza nell'emigrazione temporanea esterna.

Nell'Italia meridionale si avverte più che altro l'effetto della crisi demografica del Nord-America, cioè il ritorno precipitoso degli emigrati. Si dirà: la scarsezza del capitale nel Mezzogiorno, appena bastante agli attuali abitanti, sarà causa di ristrettezze per i nuovi venuti; ma ad eliminar ciò contribuisce il fatto che la maggior parte di coloro che ritornano portano con sè un piccolo peculio, sufficiente a colmare le deficienze di alcune nostre regioni.

2. La nostra emigrazione negli Stati Uniti.

Gli abitanti degli Stati Uniti erano sparsi, un secolo fa, sulle coste orientali; poi, pieni di intraprendenza e di energia,

Digitized by Google

sono andati man mano estendendosi fino al Pacifico, favoriti dalla ferrovia che allaccia i due oceani.

Al principio del secolo scorso la popolazione della Repubblica contava 5 milioni di abitanti (5.308.483); nel 1850, 23.191.876; nel 1900, 76.303.387; e presentemente, secondo calcoli attendibili, oltre 85 milioni. « Il massimo ad-« densamento si ha nelle località favorite da una tempe-« ratura annua da 9 a 13 gradi Celsius e in quelle favorite « da una quantità annua di pioggia fra 900 e 1300 milli-« metri; e man mano che ci discostiamo da cotesti valori « medii, tanto in un senso quanto nel senso opposto, la « popolazione si fa sempre più rara » (1).

Lo sviluppo meraviglioso della popolazione nord-americana ebbe soltanto una sosta nel decennio che va dal 1860 al 1870, stante la guerra di secessione scoppiata nel 1861 fra il settentrione e il mezzogiorno dell'Unione, guerra sanguinosa che apportò un rallentamento nel movimento naturale e una diminuzione sensibile nell'immigrazione. Poscia la popolazione riprese la sua ascesa trionfale, dovuta all'eccesso delle nascite sulle morti e al movimento sociale, sviluppatosi fra l'Europa e l'America (2).

La nostra popolazione dimorante nel territorio della confederazione americana è considerevole. Nell'ultimo cen-

---

(1) Benini R., *Principii di Demografia*. Firenze, Barbèra, 1901, p. 198.

(2) Salvioni G. B., *La statistica e la vita sociale*. Torino, Loescher, 1886, p. 552.

Digitized by Google

simento degli Stati Uniti, che ebbe luogo il 1° giugno 1900, risultò di 742.197 persone, compresi gli individui residenti colà ma nati in Italia (484.703), quelli nati in America da genitori italiani (221.895), e gli individui nati in America da padre italiano e da madre americana o straniera (35.599). Ma la cifra complessiva riportata è senza dubbio inferiore al numero degli italiani residenti negli Stati Uniti.

Per avere con qualche approssimazione il numero dei nostri connazionali dimoranti nel territorio della repubblica nord-americana occorre aggiungere ai censiti l'eccesso degli immigranti sui rimpatriati e quello delle nascite sulle morti a partire dal 1° giugno 1900 fino all'ottobre del 1907, data della recente crisi. Tenuto conto di questo aumento, si calcola che il numero degli italiani negli Stati Uniti sia stato di 1.852.464 al 30 settembre del 1907 (1).

Gli italiani colà residenti tengono viva la nostra emi-

---

(1) Siccome l'aumento di un anno influisce su quello degli anni successivi, il calcolo si è fatto anno per anno. Quanto alla eccedenza delle nascite sulle morti, si è supposto che i quozienti annui di natalità e di mortalità siano eguali a quelli che si riscontrarono in Italia nel periodo 1901-1905, e che sono per la natalità 32.6 per mille e per la mortalità 21.9 per mille.

Ecco, secondo questo metodo, le cifre della popolazione italiana negli Stati Uniti calcolata alla fine di ciascun anno.

PROSPETTO I.

Anni	Popolazione italiana calcolata alla fine di ciascun anno
1900	782.312
1901	910 403
1902	1.064.991
1903	1.222.164
1904	1.252.018
1905	1.457.403
1906	1.645.423
1907 30 sett.	1.852.464

Digitized by Google

grazione transoceanica, la quale appunto si dirige, per oltre la metà, agli Stati Uniti.

« Sono gli Stati Uniti d'America che raccolgono il mag-
« gior numero di emigranti europei; per il periodo 1899-903
« dalla Svezia (99 su 100 emigranti), dall'Ungheria (99 su 100),
« dalla Norvegia (95 su 100), dalla Germania (93 su 100),
« dalla Danimarca (92 su 100), dall'Irlanda (90 su 100), dal-
« l'Austria (79 su 100), dalla Svizzera (89 su 100). Pure altri
« paesi, sebbene in proporzioni meno rilevanti, mandano
« buona parte della loro emigrazione alla Repubblica ame-
« ricana, che per sviluppo economico e per progressi intel-
« lettuali e civili impersona quasi in sè l'incivilimento del
« nuovo Mondo: degli emigranti inglesi, poco meno della
« metà (45 su 100) lasciano i campi e le città d'Inghilterra
« per i campi più estesi e le città degli Stati Uniti, e lo
« stesso accade degli emigranti scozzesi (49 su 100); così
« pure molti degli emigranti italiani che varcano l'oceano
« (56 su 100), sono attratti all'America del Nord per la ri-
« chiesta di lavoro e per i salari remunerativi» (1).

Della immigrazione negli Stati Uniti, le proporzioni maggiori sono date, pel 1899-903, dagli italiani (26 su 100), dagli austro-ungheresi (24 su 100) e dai russi (17 su 100). Più scarsi sono gli immigranti tedeschi (5 su 100), inglesi e scozzesi (4 su 100), olandesi (5 su 100) e scandinavi (8 su 100). — Nell'anno fiscale 1906-1907 gli immigranti nel territorio della Confe-

(1) Bosco A., *Le correnti migratorie agricole.* Roma, Bertero, 1905, p. 23.

Digitized by Google

derazione furono 1.285.349, di cui 630.973 erano agricoltori, contadini, giornalieri e braccianti; ebbene, classificati secondo la nazionalità, tenevano il primo posto gli italiani (294,061), l'ultimo i francesi (9392); classificati secondo i paesi di provenienza, mantenevano il primato gli italiani (285.731), ed eran seguìti da vicino dagli austro-ungheresi (338.452) e poi dai russi (258,943).

La nostra emigrazione transoceanica, la quale va per gran parte negli Stati Uniti, proviene sopra tutto dall'Italia meridionale, cioè dai compartimenti degli Abruzzi e Molise, dalla Campania, dalle Calabrie e dalla Sicilia. Gii emigranti di queste regioni, non trovando un vicino sbocco in Stati ricchi e industriali, e attratti dalle lusinghiere informazioni di parenti, amici e conterranei emigrati negli Stati Uniti, preferiscono imbarcarsi sur un transatlantico che li porta senza trasbordi sul luogo del lavoro; invece gli italiani del nord vanno di là dalle Alpi, in Francia, in Svizzera, in Austria-Ungheria e in Germania.

La nostra emigrazione negli Stati Uniti, alimentata dalle classi rurali, è costituita per la maggior parte da contadini salariati e avventizi, i quali, giunti nel territorio americano, si trasformano facilmente in piccoli industriali e commercianti. Perciò l'afflusso migratorio trae origine dai piccoli centri anzichè dalle città, più dalle province agricole che da quelle prevalentemente industriali. Ed è un complesso di cause che determinano questo fenomeno; basta ricordare l'organizzazione degli agenti di emigrazione nel Mezzogiorno,

Digitized by Google

le ragioni fisiche, demografiche, legislative, psicologiche ed economiche soprattutto (1).

Nell'Italia meridionale, la classe rurale è stata presa addirittura da un contagio psicologico, fomentato dal fatto che i contadini non vivono sparsi per le campagne, ma agglomerati in casaloni. È una *psicosi epidemica* dell'emigrazione, come la chiama il Coletti; « la causa psicologica predisponente è facile ad intuirsi: la debolezza irritabile, la facile suggestionabilità di cui sono affette le popolazioni denutrite ed estenuate dalla fatica » (2). Ma la ragione economica è predominante: le condizioni dell'agricoltura nel Mezzogiorno sono assai misere, e influiscono sinistramente sulle condizioni dei proprietari e dei lavoratori terrieri. L'esaurimento della terra, il rinvilio dei prezzi dei prodotti agrari, la crisi dell'artigianato, l'aumento della popolazione proletaria, il desiderio di miglioramento materiale divenuto più intenso e più generale, un sistema d'imposte che assorbe il 25 per cento del reddito nazionale, la mancanza di attività intelligente nelle campagne, la difficoltà nei circondari rurali d'incontrarsi il lavoro col capitale, chè quello mobile si rifugia di preferenza nelle città (3), son tutte circostanze che

---

(1) Colajanni N., *Demografia*. Napoli, Pierro, 1904, pag. 430 e segg.

(2) Coletti F., *Psicologia ed economia politica*. (Prime linee d'una teoria psicologica dell'emigrazione), in *Rivista italiana di sociologia*, anno III, fasc. 3°, maggio 1899, p. 291.

(3) Del Vecchio G. S., *Sulla emigrazione permanente italiana* ecc., Bologna, Civelli, 1892, p. 165 e segg.

Digitized by Google

aggravano il disagio, e determinano la grande emigrazione. Questa è composta, per oltre tre quarti, di contadini, braccianti e domestici, con la particolarità che, in genere, i domestici provengono dall'Italia settentrionale, i braccianti dall'Italia centrale e gli addetti ai lavori campestri dall'Italia meridionale; dalla quale proviene pure l'emigrazione femminile e buona parte di quella infantile.

3. Metodo di accertamento degli emigranti e dei rimpatrianti.

Il nostro studio si limita alla emigrazione transoceanica nel biennio 1906–1907, e propriamente all'accertamento degli emigranti che s'imbarcano nei porti di Genova, Napoli, Palermo (1), Messina (2) e Hâvre, il solo porto straniero per cui sia stata data facoltà di imbarcare emigranti italiani arruolati in Italia, nel qual porto è autorizzata come vettore di emigranti per la linea di New York la *Compagnie générale transatlantique*: sfuggono perciò all'indagine coloro che s'imbarcano in altri porti, che non sono molti; come sfuggono quelli dell'emigrazione clandestina, che pur essi non sono molti.

Discordi sono i risultati delle statistiche di emigrazione e di immigrazione; e queste discordanze derivano dal concetto poco preciso di ciò che intendesi per emigrante, e sopra

(1) Porti autorizzati all'imbarco degli emigranti a termini dell'art. 9 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

(2) Porto autorizzato con decreto del 24 gennaio 1904, n. 43.

Digitized by Google

tutto dalla emigrazione clandestina, dal fatto che alcuni partono per un paese europeo e poi di là s'imbarcano per l'America, dalla disformità dei metodi adottati dai varî paesi nell'accertamento del fenomeno, dalla varietà dei documenti su cui si fondano le investigazioni.

I mezzi di accertamento di cui ci serviamo per le statistiche di emigrazione o sono incompleti, come quando ci si riferisce alle *liste dei passeggieri* imbarcatisi per via di mare, che dànno soltanto una parte dell'emigrazione, o sono incerti, come quando, volendo registrare tutta l'emigrazione per terra e per mare, per paesi d'Europa e paesi fuori d'Europa, ci serviamo dei *passaporti* e dei *nulla-osta* rilasciati dai sindaci.

Inoltre la statistica può riuscire imprecisa, sia per la non rispondenza dei periodi di tempo, sia pel vario modo di classificare gli emigranti per nazionalità e paesi di destinazione o di provenienza. Per es., nella statistica dell'immigrazione compilata dal Governo federale degli Stati Uniti gli emigranti italiani sono classificati in due gruppi: italiani del nord e italiani del sud.

Italiani del nord, secondo i concetti dell' Ufficio americano di immigrazione, sono quelli nati nei compartimenti del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; e italiani del sud quelli nati nei compartimenti della Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabrie, Sicilia e Sardegna (1).

(1) Vedi *Istruzioni per la classificazione degli immigranti* inserita nel modulo (Form. 500 *B*) prescritto dal *Department of Commerce and Labor — Immigration service.* Washington.

Digitized by Google

Noi non ci possiamo avvalere di questa distinzione fatta fra nord e sud d'Italia dall'Ufficio americano, perchè tale distinzione è stata fatta rispetto agli immigranti provenienti dal Nord e dal Sud dell'Europa.

A ogni modo le notizie ricavate, se non ci portano a confronti rigorosi, ci dànno però una cognizione molto prossima al vero, e perciò sufficiente a delinearci il fenomeno.

— A due fonti diverse dunque sono attinte le notizie. Per tutta intera l'emigrazione, la fonte è quella dei registri dei passaporti tenuti dagli uffici di pubblica sicurezza; e la statistica fatta su questi elementi è pubblicata dalla Direzione generale della statistica. Per l'emigrazione transoceanica in particolare, le notizie sono desunte dal Commissariato dalle liste degli emigranti e passeggieri presentate agli ispettori dell'emigrazione dai comandanti dei piroscafi in partenza per l'America dai porti sopra menzionati. Giova avvertire che, per questa parte dell'emigrazione transoceanica, le cifre date dalla Direzione della statistica non possono coincidere con quelle del Commissariato, e ciò per la diversità delle fonti e dei metodi. Le cifre della Direzione della statistica, tratte dai registri dei passaporti, indicano il numero delle persone a cui è stato rilasciato il passaporto, nel corso dell'anno, per questo o per quel paese transoceanico. — (1).

A questo riguardo si è detto che i passaporti sono do-

(1) *Bollettino dell'emigrazione.* Anno 1907, n. 13, p. 3.

Digitized by Google

cumenti incerti quant'altri mai, perchè fanno considerare come emigranti alcuni che, pur avendoli richiesti, non se ne sono serviti mai, mentre non possono tener conto di quella popolazione che esce dal paese senza di essi. Si aggiunga il fatto che quasi in ogni comune si è riscontrato un buon numero di passaporti che non sono stati mai ritirati, e che in alcuni passaporti sono state indicate parecchie persone, per lo più i componenti la famiglia del titolare, il quale solo è stato poi considerato nelle statistiche.

Noi possiamo riuscire ad avere una conoscenza statistica, approssimativamente esatta, della forma più importante di emigrazione, la transoceanica, mediante la registrazione nei porti d'imbarco, di che vien data notizia dal Commissariato per mezzo del Bollettino. Le cifre del Commissariato sono desunte, come si è detto, dalle liste degli emigranti e passeggieri imbarcati sui piroscafi autorizzati al trasporto degli emigranti, mercè le quali liste si calcola l'ammontare delle tasse che i vettori devono pagare; pertanto quelle cifre indicano il numero degli emigranti effettivamente imbarcatisi. Le notizie riguardano soltanto le destinazioni al Plata, al Brasile, agli Stati Uniti, all'America centrale ed ai Paesi del Pacifico, che hanno dirette comunicazioni con l'Italia.

La statistica dell'emigrazione transoceanica secondo il numero degli imbarcati ha delle cifre inferiori a quella basata sul numero dei passaporti. Varie sono le ragioni di queste differenze: basti ricordare che un certo numero di individui, dopo munitisi di passaporto, non sono poi partiti; che i momenti ai quali si riferiscono le indagini sono

Digitized by Google

diversi, giacchè il passaporto suole essere richiesto parecchi mesi prima della partenza: che alcuni vanno a prendere imbarco in porti esteri all'infuori di quello di Hâvre, come Marsiglia, Anversa, Liverpool; che altri già muniti del passaporto, sono scartati nella visita medica fatta nei porti di imbarco e rimandati alle loro case; che altre persone infine hanno probabilmente viaggiato in posti di 2ª classe, le quali figurano nella statistica basata sui passaporti. Tutti questi emigrati sfuggono alla statistica del Commissariato, la quale, come si è detto, riguarda i soli Italiani imbarcatisi nel Regno o all'Hâvre, in posti di 3ª classe.

Importante ormai è divenuta la statistica dei rimpatri, cioè l'accertamento del numero degli emigrati che tornano in Italia.

Si ode in alcune regioni il lamento dei proprietari per la deficienza di braccia, si avverte in alcune località del Mezzogiorno un perturbamento nella composizione della popolazione, una selezione demografica all'inverso, giacchè partono uomini vigorosi, lasciando donne, vecchi e fanciulli. Si sente inoltre il bisogno di fare un bilancio dell'emigrazione, per vedere in quali compartimenti, in quali province la popolazione effettivamente diminuisce, e per rilevare se i lamenti dei proprietari siano del tutto fondati o traggano origine da rialzo di mercedi e da spostamento di interessi.

Nel 1880 si tentò una tale indagine, giacchè venne chiesto ai RR. Consoli d'America il numero degli emigrati che rimpatriavano; ma non si riuscì ad avere notizie attendibili, e quindi il tentativo abortì. Solo nel 1890 si iniziò una tale

Digitized by Google

statistica, assumendo dalle capitanerie di porto i dati intorno agli emigrati (passeggieri di 3ª classe) che provenivano dai paesi transoceanici; dal 1890 al 1898 si tenne conto dei rimpatriati sbarcati nei porti italiani e stranieri; dal 1899 in poi si registrarono solo gli sbarcati nei porti italiani. A cominciare dal 1902 ha raccolto le notizie in proposito il Commissariato dell'emigrazione, ricavando i dati dalle liste originali dei passeggieri sbarcati nei porti del Regno e consegnate dai comandanti delle navi, al loro arrivo, agli Ispettori dell'emigrazione. Il Commissariato ha fatto la distinzione fra rimpatriati italiani e stranieri; ma non ha dato finora alcun cenno della provincia di destinazione, del comune d'origine.

Stante l'importanza dell'indagine, il Bodio, il Pantaleoni e il Montemartini, per tacere d'altri, han fatto rilevare la necessità di maggiori notizie sui rimpatri e d'una migliore elaborazione dei dati raccolti. Il Commissariato infatti sta rifacendo con lodevole cura la statistica dei ritorni dall'America, a partire dal 1904. Sicchè per l'avvenire si potrà avere il numero complessivo dei nostri emigrati, provenienti da paesi transoceanici, sbarcati in porti italiani; si potrà sapere inoltre il sesso e l'età dei rimpatriati, gli aggruppamenti famigliari, le province di destinazione del Regno e possibilmente i mestieri e il luogo e la durata dell'ultima residenza all'estero (1).

---

(1) *Notizie statistiche sui movimenti migratori.* In Bollettino dell'emigrazione. Anno 1907, n. 14. — GIUFFRIDA V., *Sulla statistica degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici.* In Bollettino cit.. Anno 1907, n. 13.

Digitized by Google

4. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per porti d'imbarco.

Rileviamo dal seguente prospetto che l'emigrazione meridionale, transoceanica quasi tutta, è venuta crescendo in proporzione assai più notevole che nel resto d'Italia. La metà dell'intera emigrazione per l'insieme del Regno è rappresentata dall'emigrazione transatlantica: ebbene, i quattro quinti di questa sono costituiti da emigranti del Mezzogiorno, il quale ha sorpassato nel fenomeno in discorso la stessa Irlanda, anche nei periodi in cui l'emigrazione irlandese ebbe grande impulso da speciali ragioni economiche e politiche.

Considerando l'emigrazione secondo la ripartizione fra le varie parti d'Italia, si vede come essa, in complesso, sia e tenda sempre più a diventare, in proporzione alla popolazione, un fenomeno prevalentemente meridionale. Indichiamo il movimento dell'emigrazione transoceanica nel sessennio 1901-1906, sia nel Mezzogiorno d'Italia che nell'Italia settentrionale e centrale insieme, dando per entrambi i gruppi le cifre proporzionali su 10.000 abitanti.

PROSPETTO II.

Anni	Emigrazione transoceanica proporzione su 10.000 ab.		
	Regno	Italia sett. e cen.	Italia meridion.
1901-1903	86.0	33.5	167.2
1904-1906	120.2	57.8	216.6

Digitized by Google

A conclusioni analoghe porta l'esame delle cifre dei partiti dai varii porti d'imbarco, quali risultano dai registri del Commissariato.

PROSPETTO III.

Porti d'imbarco	Emigranti partiti			
	nel 1906		nel 1907	
	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale
Genova	138,626	31.48	106,760	26 89
Napoli	238,342	54.13	238,222	59 87
Palermo	35,661	8.10	28,815	7.24
Messina	5,379	1.22	2,525	0.63
Hâvre	22,285	5.06	21,340	5.36
Altri Porti . . .	45	0.01	42	0.01
Totale. . .	440,338	100.00	397,704	100.00

Nell'anno 1907 partirono dai porti italiani e dal porto di Hâvre per paesi transoceanici 397.704 emigranti (di cui 25,125 stranieri). Nel 1906 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 440,338 (di cui 25,619 stranieri). — L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1907 di 42,634 individui in confronto al 1906, il quale anno, com'è noto, diede il più forte movimento migratorio registrato dalle nostre statistiche. Tale diminuzione, che non può del resto ritenersi molto rilevante, si è verificata nel secondo semestre del 1907.

Gli emigranti partiti da Genova e dall'Hâvre si possono considerare come appartenenti all'Italia settentrionale, quelli

Digitized by Google

partiti da Napoli, Palermo e Messina si devono considerare, nella maggioranza, come provenienti dal Mezzogiorno. Si rileva quindi che dell'emigrazione transoceanica nel 1906 il 63.46 per cento affluiva dal Sud della penisola, e solo il 36.54 per cento proveniva dal Nord; nel 1907 il 67.75 per cento apparteneva all'Italia meridionale e solo il 32.25 per cento spettava al Settentrione. Nel 1904-1906, su 10.000 abitanti emigrarono 57.8 soltanto dall'Italia settentrionale e centrale, 216.6 dall'Italia meridionale. Perciò l'emigrazione dal Mezzogiorno ha aumentato di intensità, ed è giunta a tal punto da perturbare la composizione della popolazione, e attenuare quindi il valore dei benefizi che dal fenomeno migratorio derivano.

5. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per paesi di destinazione.

La nostra emigrazione transoceanica non si dirige ad un solo paese; ma si divide come in tante fiumane per le varie contrade dell'America, dove c'è maggiore richiesta di mano d'opera. Le regioni più frequentate dai nostri connazionali sono gli Stati Uniti, il Plata, il Brasile.

Gli emigranti partiti nell'ultimo biennio si dividevano rispetto ai paesi di destinazione nel modo che segue:

Digitized by Google

PROSPETTO IV.

Paesi di destinazione	Emigranti partiti			
	nel 1906		nel 1907	
	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale
Plata	114,818	26.07	80,649	20.29
Brasile	13,145	2.99	13,169	3.31
Stati Uniti . . .	310,976	70.62	302,484	76.05
America centrale.	1,097	0.32	1,161	0.35
Paesi del Pacifico	302		241	
Totale. . .	440.338	100.00	397,704	100.00

Nel 1906 l'emigrazione fu massima per gli Stati Uniti e pel Plata; è diminuita alquanto nel 1907. La Confederazione nord-americana è stato il paese preferito dai nostri emigranti, avendo assorbito nel 1907 i tre quarti dell'emigrazione totale (76.05 su cento emigranti). Pel Brasile l'emigrazione si mantiene scarsa con insensibile aumento, scarsissima quella diretta all'America centrale e ai Paesi del Pacifico.

In cifra assoluta l'emigrazione agli Stati Uniti è diminuita nel 1907, ma è aumentata in rapporto al totale, nel Plata invece è diminuita in cifra assoluta e proporzionale (26.07 nel 1906; 20.29 nel 1907).

Digitized by Google

6. Emigranti partiti negli anni 1906-1907, classificati per porti d'imbarco e paesi di destinazione.

PROSPETTO V.

Paesi di destinazione	Emigranti partiti												In totale	
	da Genova		da Napoli		da Palermo		da Messina		dall' Hâvre		da altri porti			
	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale
1906.														
Plata	109,346	78.89	5,472	2..30	»	»	«	»	»	»	»	»	114,818	26.07
Brasile	10,710	7.73	2,435	1.02	»	»	»	»	»	»	»	»	13,145	2.99
Stati Uniti . .	17,216	12.41	230,435	96.68	35,661	100.00	5,379	100.00	22,285	100.00	»	»	310,976	70.62
America Centrale	1,097	0.79	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,097	0.32
Paesi del Pacifico	257	0.18	»	»	»	»	»	»	»	»	45	100.00	302	
Totale	138,626	100.00	238,342	100.00	35,661	100.00	5,379	100.00	22,285	100.00	45	100.00	440,338	100.00
1907														
Plata	75,691	70.89	4,958	2.08	»	»	»	»	»	»	»	»	80,649	20.29
Brasile	11,457	10.74	1,712	0.72	»	»	»	»	»	»	»	»	13,169	3.31
Stati Uniti . .	18,252	17.09	231,552	97 20	28,815	100.00	2,525	100.00	21,340	100.00	»	»	302,484	76.05
America centrale	1,161	1.09	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,161	0.35
Paesi del Pacifico	199	0.19	»	»	»	»	»	»	»	»	42	100.00	241	
Totale	106,760	100.00	238,222	100.00	28,815	100.00	2,525	100.00	21,340	100.00	42	100.00	397,704	100.00

Digitized by Google

Si rileva che nel 1906 degli emigranti imbarcatisi a Genova, la maggior parte (79 su 100) erano diretti al Plata, pochi alla Confederazione nord-americana (12.41 su 100), pochissimi al Brasile (7.73 su 100): mentre quelli imbarcatisi a Napoli erano diretti quasi tutti (96.68 su 100) agli Stati Uniti, destinazione anche di tutti quelli imbarcatisi a Palermo, a Messina e all'Hâvre. Nel 1907 gli emigranti partiti dai porti dell'Hâvre, di Messina e di Palermo, sebbene in minor numero, hanno continuato a dirigersi interamente al territorio della Repubblica del Nord-America; quelli imbarcatisi a Napoli hanno preso la stessa direzione in maggior quantità (assolutamente e in cifre proporzionali: 97.20 su 100) che nell'anno precedente; e degli emigranti partiti dal porto di Genova, in cifre assolute e proporzionali, sono diminuiti quelli destinati al Plata (70.89), aumentati invece quelli diretti agli Stati Uniti e al Brasile.

7. Emigranti partiti dai porti italiani e dal porto di Hâvre negli anni 1906-1907, classificate per mesi, trimestri e paesi di destinazione.

Dallo specchietto seguente si scorge che il mese di maggiore emigrazione fu quello di aprile (54,614) nel 1907, mentre era stato quello di marzo (51,177) nell'anno precedente; il mese di minore emigrazione fu in tutti e due gli anni quello di dicembre, e cioè emigrarono 17,122 persone nel dicembre del 1906, 11317 in quello del 1907. L'emigrazione transatlantica è stata eccezionalmente scarsa nel decorso dicembre, appunto per gli allarmi della recente crisi.

Digitized by Google

Avuto riguardo ai trimestri, gli emigranti partirono più numerosi nel secondo trimestre, furono più scarsi nel terzo trimestre d'ambedue gli anni. — Nel biennio considerato, l'esodo di braccia è minore nel secondo semestre, con diminuzione accentuata nel 1907 in sèguito al *krach* finanziario che ha rallentato l'attività economica.

— La nostra emigrazione transoceanica, mentre nel 1906 raggiunse il massimo, nei primi mesi del 1907, quando ancora la crisi non si era manifestata negli Stati Uniti, accennò a diminuire; e questa diminuzione, lieve se vogliamo ma pure sensibile, si mantenne costante sin verso la metà dell'anno. Naturalmente nei mesi che seguirono, divenne più decisa; ma il fatto che la discesa si era manifestata sin dai primi giorni del 1907, dinota che l'emigrazione verso i paesi transatlantici si sarebbe ridotta anche se la crisi non si fosse diffusa e intensificata con tanta gravità — (1).

Il tempo in cui gli emigranti partirono in maggior numero varia secondo il paese verso il quale si diressero. Il massimo delle partenze avvenne in gennaio pel Brasile, in marzo e aprile per gli Stati Uniti, in ottobre per i paesi del Plata; insomma il fenomeno segue in genere le esigenze e i bisogni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura dei paesi di immigrazione.

Una circostanza importante richiama la nostra attenzione: l'emigrazione transoceanica è diminuita, nel 1907, più per l'Argentina che per gli Stati Uniti, quando l'espatrio

---

(1) Fontana-Russo L., *Emigrazione e rimpatri* nel 1907, in *La Marina Mercantile* del 25 marzo.

Digitized by Google

PROSPETTO VI.

A — 1906.

MESI	Emigranti secondo i paesi di destinazione					
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Paesi del Pacifico	Totale
Gennaio . . .	8,802	2,030	9,833	70	29	20,764
Febbraio . . .	6,280	1,214	29,287	67	28	36,906
Marzo	5,886	1,068	44,099	86	38	51,177
Totale del 1° tr.	20,968	4,342	83,219	223	95	108,847
Aprile	5,739	1,121	43,700	82	23	50,665
Maggio	6,262	1,600	42,927	92	»	50,881
Giugno	3,238	833	31,244	97	10	35,422
Totale del 2° tr.	15,239	3,554	117,871	271	33	136,968
Luglio	3,545	662	17,492	36	43	21,778
Agosto	7,571	995	18,436	80	29	27,111
Setttembre . .	12,950	1,006	22,262	89	9	36,316
Totale del 3° tr.	24,066	2,663	58,190	205	81	85,205
Ottobre. . . .	25,009	989	24,759	96	34	50,887
Novembre . . .	22,464	1,130	17,509	137	33	41,309
Dicembre . . .	7,072	467	9,428	129	26	17,122
Totate del 4° tr.	54,545	2,586	51,696	398	93	109,318
Tot. dell'an. 1906	114,818	13,145	310,976	1,097	302	(1) 440,338

(1) Di cui 22,285 partiti dal porto di Hâvre e 52 dal porto di Pallice-La Rochelle.

Digitized by Google

PROSPETTO VI.

B — 1907.

MESI	Emigranti secondo i paesi di destinazione					
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Paesi d. Pacifico	Totale
Gennaio . . .	3,797	»	9,874	37	14	13,722
Febbraio . . .	9,835	1,865	23,458	80	23	35,261
Marzo	6,035	1,005	46,797	88	41	53,966
Totale del 1° tr.	19,667	2,870	80,129	205	78	102,949
Aprile	4,733	1,040	48,749	58	34	54,614
Maggio	4,152	1,501	40,271	114	5	46,043
Giugno	2,660	1,011	32,976	49	1	36,697
Totale del 2° tr.	11,545	3,552	121,996	221	40	137,354
Luglio	2,230	538	18,992	91	8	21,859
Agosto	4,274	1,152	16,860	96	20	22,402
Settembre. . .	8,178	946	23,629	110	5	32,868
Totale del 3° tr.	14,682	2,636	59,481	297	33	77,129
Ottobre. . . .	17,139	1,909	20,178	168	1	39,395
Novembre . . .	12,464	1,240	15,667	145	44	29,560
Dicembre . . .	5,152	962	5,033	125	45	11,317
Totale del 4° tr.	34,755	4,111	48,878	438	90	80,272
Tot. dell'an. 1907	80,649	13,169	302,484	1,161	241	(1) 397,704

(1) Di cui 21,340 partiti dal porto di Hàvre e 42 dal porto di Pallice-La Rochelle.

Digitized by Google

per gli altri paesi del nord e del sud America si mantenne invariato. Gli espatri verso gli Stati Uniti diminuirono di 8000 all'incirca, quando quelli verso la Repubblica del Plata discesero di 34.000. Adunque l'operaio italiano cerca altrove il suo impiego e comincia ad abbandonare l'Argentina, alla quale sono accorsi i nostri lavoratori settentrionali, il cui stato economico è migliorato a tal punto da non trovar più vantaggioso l'espatrio per il Sud-America.

Quanto al sesso, generalmente si può dire che l'emigrazione femminile fu minima nel primo trimestre, massima nel quarto: quella maschile invece toccò il massimo nel secondo, il minimo nel terzo trimestre.

Quanto alle regioni sappiamo che gli aumenti più forti in rapporto alla popolazione di ogni sesso ed età si ebbero nel 1906 in confronto col 1905 nei compartimenti dell'Umbria, delle Puglie, della Sicilia, della Sardegna e del Lazio.

La nostra emigrazione transoceanica dopo un rallentamento riprenderà ad affluire copiosa specialmente nel territorio della grande repubblica americana. Ed io penso — dice Leroy Beaulieu — che la tanto rapida grandezza, lo sviluppo, unico nella storia, degli Stati Uniti, è dovuto principalmente a codesto grande fenomeno sociale (1).

---

(1) Leroy-Beaulieu A., *Émigration* ecc., in *Revue hebdomadaire* del 4 gennaio 1908.

Digitized by Google

8. Emigrati provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del regno negli anni 1906-1907.

Uno dei fatti rari nell'emigrazione europea agli Stati Uniti è stato in questi mesi il ritorno in massa degli emigrati. In sèguito alla crisi sviluppatasi colà, gran parte degli europei, fra cui molti italiani, hanno liquidato frettolosamente i loro interessi, e si sono imbarcati per tornare in Europa. I nostri emigrati si son trovati veramente in tristissime condizioni: parte han preso la via del ritorno; parte, essendo stato loro negato dai banchieri il rimborso dei risparmi depositati, privi dei mezzi di viaggio, sono andati da una città all'altra, da un paese ad un altro in cerca di lavoro, e, mancando dei mezzi di sussistenza, si son rivolti alle Autorità consolari per essere rimpatriati.

Il numero degli emigranti italiani indigenti rimpatriati dagli Stati Uniti nell'ultimo trimestre del 1907 fu notevolmente elevato in confronto coi precedenti trimestri; furono 1069 nel 4° trimestre, mentre erano stati soltanto 237 nel primo. In alcune località poi degli Stati Uniti è avvenuto che gli emigrati disoccupati, spinti da impellente necessità, sono stati costretti a chieder l'elemosina, fatto doloroso a cui gli Americani non avevano forse ancora assistito.

Diamo ora alcune notizie generali sui rimpatri:

Digitized by Google

PROSPETTO VII.

Confronto fra il numero degli emigranti partiti per il Plata e il Brasile, gli Stati Uniti e altri paesi transoceanici e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi, negli anni 1906-1907.

Paesi transoceanici	1906			1907		
	Emigranti partiti	Emigranti ritornati	0[0 dei ritornati sui part.	Emigranti partiti	Emigranti ritornati	0[0 dei ritornati sui part.
Plata e Brasile. .	127,963	52,190	41	93,818	70,588	79
Stati Uniti . . .	310,976	106,620	34	302,484	162,278	54
Altri paesi . . .	1,399	1,139	81	1,402	1,113	79

Questo specchietto ci dà il bilancio fra le partenze e i ritorni. Nel 1906 sbarcarono nei nostri porti 52,190 passeggieri, provenienti dal Plata e dal Brasile, cioè più d'un terzo (41 per cento) del numero di coloro che partirono per la stessa destinazione; nel 1907 invece ritornarono dagli stessi paesi tre quarti di coloro che erano andati colà nello spazio di dodici mesi. Nel 1906 sbarcarono nei porti nostri 106,620 passeggieri reduci dagli Stati Uniti, cioè un terzo di quelli ch'eran partiti nello stesso anno per la medesima direzione; invece nel 1907 tornarono dagli Stati Uniti oltre la metà di coloro che nello stesso spazio di tempo s'erano diretti a quella volta.

In questi calcoli, s'intende, una persona è contata tante

Digitized by Google

volte quante si è imbarcata per l'estero, non potendosi fare la statistica nominativa dei viaggiatori.

Per quanto le cifre dei ritorni siano meno esatte di quelle degli espatri, pure conducono a conclusioni soddisfacenti. Il numero dei rimpatri è stato sempre considerevole nel 1907, facendo la differenza fra gli emigranti e gli immigranti, si ha che soltanto 163,000 italiani rimasero fuori del paese.

Come si rileva dal seguente specchietto, i rimpatrianti provengono per la maggior parte dagli Stati Uniti. Le compagnie di navigazione, dice bene il Fontana-Russo, si rifecero ad usura nei viaggi di ritorno di ciò che venivano a perdere con quelli di andata. Anche rispetto ai rimpatrii bisogna dire che sono pur numerosi gli italiani provenienti dall'Argentina (Plata); nell'anno decorso sono ammontati a 49,867. È vero che i nostri lavoratori emigrano sol temporaneamente nella Repubblica del Plata, ma è pur vero che le partenze verso l'Argentina diminuiscono di molto.

PROSPETTO VIII.

Paesi di provenienza	Emigrati rimpatriati			
	nel 1906		nel 1907	
	cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale
Plata e Brasile .	52,190	32.63	70,588	30.12
Stati Uniti . . .	106,620	66.66	162,278	69.41
Altri paesi . . .	1,139	0.71	1,113	0.47
Totale . . .	159,949	100.00	233,979	100.00

Digitized by Google

Se i nostri rimpatriati da paesi transoceanici nel 1906 ascesero a 36 per cento di coloro che nello stesso anno emigrarono oltre l'Atlantico, nel 1907 invece salirono al 60 per cento. In periodi di crisi, come ora, la ressa di coloro che partono supera quella di coloro che arrivano negli Stati Uniti. I nostri rimpatriati provenienti dagli Stati Uniti ammontarono nel 1907 a 69.91 per cento del totale dei rimpatri transoceanici.

Ma non ritornano in ugual proporzione per ogni compartimento d'Italia. L'indagine al riguardo non è stata ancora esaurita; soltanto si può affermare che il numero maggiore di emigranti che rimpatriano son quelli del Mezzogiorno che hanno fornito e forniscono il maggior contingente della nostra emigrazione in America.

Anche se rimasti poco tempo all'estero gli emigranti che rimpatriano portano con sè qualche cosa di americano: materialmente e moralmente il loro aspetto è mutato; recano con sè modi e idee nuove, spirito di libertà e d'indipendenza.

Tornati al luogo nativo, riescono a influenzare e modificare la vita economica e sociale, trasformandone i costumi. Quando non riemigrano, si dànno alle industrie, ai commerci e anche, sebbene in minor parte, all'agricoltura, sfoggiando nel lavoro come nel linguaggio, nello spendere come nel vestire.

Digitized by Google

9. Emigrati provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del regno negli anni 1906-1907 classificati per mesi e trimestri.

Le cifre del seguente prospetto relative ai rimpatri sono approssimative, poichè il Commissariato non ha ancora completato le indagini per accertare il numero effettivo delle persone rimpatriate negli ultimi due anni. I dati pel 1906 sono stati ricavati dalle relazioni dei Commissari medici della Regia Marina, imbarcati su piroscafi che trasportarono nel Regno emigrati italiani, e da altri documenti inviati dagli Ispettori dell'emigrazione; e i dati del 1907 sono stati desunti dalle statistiche mensili degli stessi Ispettorati dell'emigrazione. Le notizie finora raccolte, benchè approssimative, dànno un'idea abbastanza chiara del fenomeno, accentuatosi specialmente nell'autunno del 1907.

Il minor numero dei rimpatrii è avvenuto in febbraio, il massimo in dicembre di tutt'e due gli anni. Quanto ai trimestri si rileva che il minimo di ritorni si è avuto nel primo, il massimo nel quarto trimestre di ambedue gli anni. Il numero degli emigrati rimpatriati nel 1907 sorpassò di 74,406 individui la cifra raggiunta nell'anno precedente; la differenza nel numero dei rimpatri fra l'uno e l'altro anno è andata crescendo dall'inverno all'autunno, ed è stata maggiore nella cifra degli emigrati tornati dagli Stati Uniti nell'ultimo trimestre.

Il tempo in cui gli emigrati tornarono in maggior numero varia secondo il paese transatlantico dal quale partirono. Il massimo degli arrivi nei nostri porti avvenne in

Digitized by Google

PROSPETTO IX.

A - 1906.

MESI	Brasile e Plata (1)	Stati Uniti	America Centrale	Australia	Totale
Gennaio	1,468	3,930	40	—	5,438
Febbraio	2,214	3,134	29	14	5,391
Marzo	4,084	3,099	66	29	7,278
Totale del 1° trimestre .	7,766	10,163	135	43	18,107
Aprile	3,220	4,090	44	74	7,428
Maggio	7,869	4,162	187	68	12,286
Giugno	5,256	5,303	41	68	10,668
Totale del 2° trimestre. .	16,345	13,555	272	210	30,382
Luglio	8,207	6,927	22	34	15,190
Agosto	4,830	9,517	78	21	14,446
Settembre	3,202	8,667	46	21	11,936
Totale del 3° trimestre .	16,239	25,111	146	76	41,572
Ottobre	2,701	10,848	66	37	13,652
Novembre	4,192	15,910	55	32	20,189
Dicembre	4,947	31,033	33	34	36,047
Totale del 4° trimestre .	11,840	57,791	154	103	69,888
Totale dell'anno . . .	52,190	106,620	707	432	(2) 159,949

(1) Pel Brasile e pel Plata si dà soltanto il numero complessivo degli emigrati rimpatriati durante tutto l'anno.

(2) In questa cifra sono compresi 6917 passeggieri di 3ª classe, stranieri i quali non sono classificati per paesi di provenienza.

Digitized by Google

PROSPETTO XI.

B - 1907.

MESI	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Australia	Totale
Gennaio . . .	1,128	1,586	5,129	4	8	7,855
Febbraio . . .	1,850	1,475	3,113	49	10	6,497
Marzo	6,623	2,587	4,130	84	21	13,445
Totale del 1° tr.	9,601	5,648	12,372	137	39	27,797
Aprile	5,542	1,692	3,108	26	13	10,381
Maggio. . . .	5,648	2,155	4,339	220	18	12,380
Giugno. . . .	5,234	1,757	6,967	118	40	14,116
Totale del 2° tr.	16,424	5,604	14,414	364	71	36,877
Luglio	5,094	1,846	9,400	61	43	16,444
Agosto	3,585	1,383	13,667	50	25	18,710
Settembre . .	2,739	1,649	13,073	149	»	17,610
Totale del 3° tr.	11,418	4,878	36,140	260	68	52,764
Ottobre . . .	4,744	2,248	18,208	82	7	25,289
Novembre . .	4,336	991	28,612	57	»	33,996
Dicembre . .	3,344	1,352	52,532	28	»	57,256
Totale del 4° tr.	12,424	4,591	99,352	167	7	116,541
Totale dell'anno	49,867	20,721	162,278	928	185	233,979

Digitized by Google

marzo dai paesi del Plata e del Brasile nel 1907, mentre era avvenuto in luglio l'anno precedente: invece il massimo dei rimpatriati provenienti dagli Stati Uniti si ebbe in dicembre.

A proposito di rimpatri, è bene avvertire che nel 1904 si giunse a una percentuale più alta di quella del 1907. I rimpatriati in quell'anno furono l'87.07 $^0/_0$ dei partiti. Com'è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni fu dovuta specialmente a rimpatrii dagli Stati Uniti, poichè anche in quell'anno la domanda di lavoro nella confederazione nordamericana diminuì sensibilmeute pel rallentato movimento degli affari causato dalla lotta per l'elezione presidenziale.

10. Movimento delle partenze di emigranti e dei ritorni per il primo trimestre 1908 confrontato col primo trimestre 1907.

Interessanti sono i dati statistici recentissimi che riguardano il fenomeno migratorio nel primo trimestre di quest'anno; essi ci dànno il bilancio del fatto non solo, ma ci permettono di comparare tale bilancio con quello del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

I dati, al solito, si riferiscono al movimento migratorio transoceanico, come quello che forma il grandioso fenomeno e dà modo di accertarne il flusso e riflusso.

Nel primo trimestre del 1908 dai porti italiani e dall'Hàvre sono partiti per paesi transoceanici 34,100 emigranti (di cui 1324 stranieri); nel primo trimestre del 1907 il numero

Digitized by Google

PROSPETTO X.

PARTENZE										
MESI	Primo trimestre del 1907					Primo trimestre del 1908				
	Emigranti secondo i paesi di destinazione					Emigranti secondo i paesi di destinazione				
	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale
Gennaio	9,874	3,797	»	51	13,722	3,463	4,800	731	73	15,647
Febbr. .	23,458	9,835	1,865	103	35,261	5,130	4,414	677	104	10,325
Marzo. .	46,797	6,035	1,005	129	53,966	9,137	4,542	982	47	14,708
Tot. 1° tr.	80,129	19,667	2,870	283	102,949	17,730	13,756	2,390	224	34,100

RITORNI										
MESI	Primo trimestre del 1907					Primo trimestre del 1908				
	Emigranti provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del Regno					Emigranti provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti del Regno				
	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale
Gennaio	5,129	1,128	1,586	12	7,855	18,556	2,834	573	53	22,916
Febb. . .	3,113	1,850	1,475	59	6,497	14,421	1,669	654	32	16,776
Marzo. .	4,130	6,623	2,587	105	13,445	9,077	3,994	976	59	14,106
Tot. 1° tr.	12,372	9,601	5,648	176	27,797	42,054	8,497	2,103	144	53,798

degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 102,949 (di cui 4723 stranieri). L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel primo trimestre 1908 di 68,849 persone in confronto al primo trimestre 1907; e la diminuzione è stata grande in febbraio, ma, proporzionalmente, è stata maggiore in marzo.

Digitized by Google

Nel primo trimestre 1908 il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei nostri porti fu di 53,798. Fra questi emigranti sono compresi 191 respinti subito dopo il loro arrivo od in sèguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 1578 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 975, dal Plata 262, dal Brasile 330 e dal Centro America 11.

Nel primo trimestre 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei nostri porti e provenienti dalle Americhe era stato di 27,797 persone; nel primo trimestre 1908 si è avuto quindi, in confronto al primo trimestre 1907, un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti specialmente in gennaio. L'eccedenza dei ritorni dagli Stati Uniti fu di 29,682; dal Plata, dal Brasile e da altri paesi invece si verificò una diminuzione di rimpatrianti italiani, cioè di 1104 dal Plata, di 3,545 dal Brasile e di 32 da altri paesi.

In conclusione, bisogna dire che, se il mercato finanziario e monetario è uscito con lo scorso febbraio dal periodo di crisi e ha quindi ripreso la fisonomia normale, gli effetti del *krach* si faranno ancora sentire come nell'industria e nel commercio così anche nel fenomeno migratorio. — È importante però il fatto che l'accumulazione dei capitali attenuerà gli effetti della crisi e della legislazione sociale.

Digitized by Google

CONCLUSIONE.

La tutela degli italiani negli Stati Uniti.

Il Governo federale degli Stati Uniti con disposizioni restrittive tende a disciplinare, limitare o meglio selezionare l'immigrazione. A questo riguardo, il 20 febbraio 1907, ha emanato una legge che è andata in vigore il 1° luglio dello stesso anno, con la quale vengono meglio precisate e allargate le categorie di persone, a cui con la precedente legge del 3 marzo 1903 era proibito lo sbarco nel territorio della confederazione nord-americana.

Secondo le nuove disposizioni legislative, gli immigranti saranno respinti ai paesi d'origine per le loro condizioni mentali e fisiche, per ragioni morali e di ordine pubblico, per ragioni di ordine economico. E i criteri e gli intenti con cui si fa la selezione, sono pienamente giustificati.

Basti ricordare che l'emigrazione dal nostro Mezzogiorno agisce come un ufficio di leva, mandando agli Stati Uniti il miglior contingente di lavoratori; infatti gli emigranti passano una prima visita all'imbarco nei porti italiani e un'altra allo sbarco in New York.

Digitized by Google

Nel porto di Napoli c'è un medico americano addetto alla visita degli emigranti, e respinge dall'imbarco quelli che non sono in condizioni fisiche soddisfacenti.

PROSPETTO XI.

Mesi	0/0 dei respinti sugli esaminati
1906 - 1907 . .	6.06
Luglio 1907. .	6.36
Agosto » .	6.79
Settembre » .	7 12
Ottobre » .	7.58
Novembre » .	8.09
Dicembre » .	7.50
Gennaio 1908 .	7.79

Dalle relazioni del Commissario generale del Governo degli Stati Uniti togliamo le seguenti cifre raccolte dal menzionato medico nel porto di Napoli:

Come si rileva, in sèguito all'ultima legge sull'immigrazione negli Stati Uniti, andata in vigore nel luglio 1907, si sono stretti i freni nella leva dei lavoratori, la selezione cioè è stata rigida; e mentre nell'anno finanziario 1900–1901 la percentuale dei respinti sugli esaminati nel porto di Napoli era di 2.02, nel novembre del 1907 salì a 8.09. S'intende che la selezione è stata maggiore nei porti d'imbarco che allo sbarco a New York.

Nei primi mesi dell'anno 1907 la proporzione dei respinti si mantenne molto bassa, variando da 0.13 a 0.77 per cento; con l'andata in vigore della legge sull'immigrazione ci fu nei due primi mesi maggiore rigore nelle ammissioni, e la menzionata percentuale salì a 1.32, per poi discendere a 0.41 nel settembre e a 0.46 nell'ottobre 1907. Nei mesi successivi la proporzione si elevò notevolmente, 0.99 per cento nel novembre, 2.60 per cento nel dicembre e 2.06 per cento nel gennaio 1908. Non è da escludere che tale aumento, dovuto

Digitized by Google

certamente a circostanze di fatto eccezionali, sia stato anche indirettamente prodotto dalla crisi finanziaria, che incominciava allora a rendere depresso il mercato del lavoro.

In ciascuno dei dodici mesi dell'anno 1907 e nel gennaio 1908 la proporzione degli emigranti italiani respinti dallo sbarco a New York variò come si rileva dallo specchietto.

PROSPETTO XII.

Mesi	% dei respinti sui partiti
Gennaio 1907 .	0.77
Febbraio » .	0.13
Marzo » .	0.29
Aprile » .	0.27
Maggio » .	0.45
Giugno » .	0.38
Luglio » .	1.25
Agosto » .	1.32
Settembre » .	0.41
Ottobre » .	0.46
Novembre » .	0.99
Dicembre » .	2.60
Gennaio 1908 .	2 06

Il Governo degli Stati Uniti procede a una vera selezione demografica, ma non interdice l'immigrazione, da cui trae alimento il grande sviluppo e la vitalità meravigliosa di quella Repubblica, la quale, così poco popolata relativamente alla sua estensione, non avrà nessuna ragione di chiuder la porta all'emigrazione europea.

Se gli Stati Uniti prendono a ragione provvedimenti per tutelarsi dagli elementi stranieri non assimilabili, noi dal canto nostro abbiamo il dovere di tutelare gli emigranti non solo all'imbarco e nel viaggio, ma pur nei luoghi di destinazione; perchè essi partano disciplinati e non tumultuosamente, perchè sentano, benchè lontani, il palpito della patria, perchè si trovino preparati al mercato internazionale e possano così riuscir di vantaggio anche al commercio e all'industria del paese che li vide nascere.

Digitized by Google

I nostri emigrati oltre l'oceano formano una società che ancor ci appartiene, perchè contribuiscono alla prosperità economica della madre patria, perchè buona parte di essi ritornano al luogo nativo, su cui eserciteranno un'azione industriale, fisiologica, morale.

« La politica d'intervento economico e di protezione pacifica del nostro emigrante vale tanto più per l'emigrazione transocanica, perchè di là dagli oceani, intieri paesi, a scarsa popolazione e ricchi di capitale, si contendono i nostri lavoratori. Con un'accorta politica di trattati emigratori, si potrebbero provocare sane correnti di emigrazione verso paesi agricoli, essendo la nostra emigrazione di preferenza agricola, impedendo il tanto lamentato concentramento del cafone nei congestionati centri cit-cittadini. Una politica di collocamento si è già imposta in questi ultimi tempi, ma questa politica deve essere con tenacia proseguita. E forse allora si potrà sviluppare, anche per l'Italia meridionale, un'emigrazione temporanea agricola diretta a quelle regioni in cui le stagioni dell'anno si succedono in ordine inverso produttivo a quanto avviene da noi » (1).

Negli Stati Uniti una migliore distribuzione dell'immigrazione s'impone. A questo scopo infatti son sorti uffici di lavoro, di collocamento, di informazioni, per opera degli Stati confederati e dei paesi europei; ciò dimostra l'incon-

---

(1) Montemartini G., *Il fenomeno migratorio e l'intervento dello Stato* (in *Giornate degli Economisti*, gennaio 1907, p. 74).

Digitized by Google

trarsi degli interessi degli Stati di immigrazione e di quelli di emigrazione.

La protezione dei nostri emigranti è affidata per legge al R. Commissariato; contribuiscono a tale assistenza sia nel Regno che all'estero varie istituzioni come Società, Uffici di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera, previdenza, Comitati della « Dante Alighieri ». L'opera di questi istituti viene in parte integrata da alcune Società straniere, le quali, specie nelle grandi città degli Stati Uniti, arrecano aiuto ai nostri connazionali che vivono nei quartieri più miseri.

Nel febbraio del 1906 fu costituito a Nuova York l'*Investigation Bureau*, annesso al R. Consolato italiano di quella città. Il nuovo Ufficio tende a integrare l'opera di tutela esercitata a favore dei nostri connazionali dalle locali Società di patronato, e si occupa dell'assistenza legale degli immigranti italiani nei casi di infortunio sul lavoro, della liquidazione delle successioni e del componimento delle vertenze fra operai, arruolatori e imprenditori. La funzione principale dell'Ufficio consiste adunque nell'accertare i fatti che possono dar luogo ad una assistenza legale e a ricercarne le prove. — Il soddisfacente esperimento avutosi nella città di New York incoraggia il R. Commissariato a istituire uffici di assistenza legale in altre città, dove si addensa maggiormente la nostra emigrazione; e già tale Istituto sorge a Filadelfia e a Chicago.

Nel maggio del 1906 per iniziativa del R. Commissariato è stato istituito a New York l'Ufficio del lavoro. Questo ha il còmpito di sottrarre i lavoratori italiani ai sensali

Digitized by Google

disonesti e di curare una più razionale distribuzione della mano d'opera. Per ora si è occupato dell'avviamento al lavoro dei braccianti, manovali, terrazzieri, i quali, come innanzi s'è detto, formano la grande maggioranza della nostra emigrazione. Inoltre comincia a occuparsi di stabilire accordi preventivi con Stati americani e con grandi Società industriali e commerciali per essere in grado di fornire particolareggiate e sicure notizie circa le condizioni del lavoro nei vari luoghi degli Stati Uniti.

Secondo il Bodio, — l'Ufficio deve avere l'occhio aperto ad ogni utile iniziativa, tener conto delle oscillazioni dei mercati, prevedere le crisi mutabili, le deficienze o l'agglomerazione della mano d'opera in determinate località, lavorare per il presente e per il futuro della nostra emigrazione — (1).

(1) Bodio L., Rendiconto sommario dell'adunanza del Consiglio dell'emigrazione, 14 marzo 1907; in *Bollettino dell'emigrazione*, Anno 1908, n. 1.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Dello stesso Autore:

Documenti per la storia economica sarda. Cagliari, 1899.

La popolazione della Sardegna (1479-1901). 2ª ediz. rifatta e accresciuta, corredata di carte. Torino, 1902, pagg. 330.

Il suicidio al tramonto del secolo XIX. Torino, 1903 *(esaurito)*.

La nuzialità fra consanguinei. Torino, 1903.

La popolazione rurale. Torino. 1903.

Le ore del sonno nelle professioni. Roma, 1904.

Il problema alimentare e la produzione frumentaria. Roma, 1904.

La mortalità infantile in Italia. (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, fasc. di settembre). Roma, 1904.

Il movimento della popolazione italiana in rapporto al prezzo del grano. (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, fasc. di novembre). Roma, 1905.

La popolazione dello Stato Romano (1656-1901). Roma, Loescher e C., 1906, pagg. 290.

La periodicità nei fenomeni collettivi. (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, fasc. di novembre). Roma, 1906.

L'opera scientifica di A. Bosco. Roma, Loescher e C., 1907, pagg. 71.

Nota sulla statistica degli ammoniti. Roma, Tip. delle Terme Diocleziane, 1907.

L'istruzione in Italia dal 1871 in poi; l'Analfabetismo. Roma, Paravia, 1908, pagg. 84.

Prezzo : Una Lira.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google